

## SINTESI DEL CAMMINO SINODALE SVOLTO NELL'ANNO PASTORALE 2021-2022

### INTRODUZIONE

Le tappe fondamentali dell'esperienza sinodale vissuta in Diocesi.

- Settembre 2021. Viene costituita l'équipe incaricata di avviare e accompagnare il cammino sinodale in Diocesi. Ne fanno parte S.E. Mons. Vescovo, il Vicario Generale, la Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano (un sacerdote, due laici e due laiche), sei laici referenti delle principali aggregazioni laicali del territorio, una religiosa.
- Ottobre. Tre serate diocesane aperte a tutti, in presenza e on-line. Il primo appuntamento con S.E. Mons. Erio Castellucci, dal titolo: "Un cammino sinodale per una Chiesa da rinnovare"; poi una serata con lavori di gruppo nei territori; infine la serata in cui il Vescovo, presentando le linee pastorali dell'anno, ha contestualizzato l'impegno da dedicare all'imminente cammino sinodale.
- Novembre. Una riunione del Consiglio Pastorale Diocesano dedicata a come attuare il percorso sinodale.
- L'équipe diocesana studia le tracce arrivate dalla Segreteria nazionale, elaborandone una versione semplificata per un paio di contesti.
- Gennaio 2022. Un incontro formativo per animatori di gruppi sinodali, a cui partecipano circa 300 persone (80 in presenza e 220 on-line). Vengono presentate le tracce, la metodologia degli incontri, la modalità di raccolta dei contributi, dando ampio spazio a domande e richieste varie. Il video dell'incontro ha ottenuto poi 2.150 contatti di visualizzazione.
- Nell'ambito dell'équipe diocesana è stato individuato un referente per ognuno dei 10 Vicariati della Diocesi, a disposizione per chiarimenti e incontri locali.
- Gennaio-febbraio. Periodo dedicato agli incontri dei gruppi sinodali, per tutta la Diocesi. Vari gruppi hanno protratto il proprio lavoro anche in marzo.

I contributi dei gruppi sinodali sono stati raccolti mediante un modulo su WEB, che ha permesso di elaborare in forma strutturata varie informazioni, oltre che raggrupparle per ambito tematico. Informazione: una sezione del sito diocesano è stata dedicata al cammino sinodale, con tutti i materiali proposti, compresi materiali audio/video. Il settimanale diocesano ha riservato uno spazio ("Tracce di sinodo"), nel quale sono stati presentati vari materiali e soprattutto resoconti di esperienze di gruppi sinodali.

### Perplessità iniziali, crescente coinvolgimento

Il cammino sinodale è stato proposto e promosso da Mons. Vescovo con grande convinzione. Inizialmente si è avvertito un certo scetticismo, in particolare presso una parte del clero; ma lo scetticismo man mano è caduto, trasformandosi in alcuni casi anche in entusiasmo. La perplessità iniziale più forte era motivata dal fatto che molti non avevano ancora chiaro come il cammino dovesse svolgersi, e come potesse inserirsi tra le attività ordinarie. Vi era anche il timore di avere "una cosa in più da fare" tra tante altre, e con le difficoltà dovute alla pandemia. L'indicazione chiara di Mons. Vescovo di dedicare due mesi (gennaio e febbraio) ai lavori dei gruppi sinodali ha favorito la programmazione e la concentrazione degli sforzi.

L'esperienza positiva vissuta nei gruppi, particolarmente dove si è sperimentato il metodo della "conversazione spirituale", ha visto decollare l'entusiasmo, anche contagioso, in buona parte della Diocesi. Elevato è stato il coinvolgimento all'interno del mondo ecclesiale, ai vari livelli: parrocchie, aggregazioni laicali, uffici diocesani, congregazioni, strutture educative e caritatevoli. Ci sono state belle esperienze di coinvolgimento di varie fasce di età e condizioni: i bambini più

piccoli (tramite disegni), le classi di catechismo (riflessioni a partire dall'immagine del logo), i disabili attraverso l'espressione non verbale, i giovani genitori delle classi di catechismo. Proficue sono state le esperienze di gruppi sinodali composti da appartenenti a diverse aggregazioni ecclesiali (CL e AC) o congregazioni religiose.

Più difficile è stato il coinvolgimento al di fuori dell'ambito ecclesiale, anche se con alcune esperienze interessanti (gruppi sinodali tra carcerati, nelle scuole superiori, in un comitato di quartiere, in università).

### L'entità della partecipazione

Alcuni numeri: 432 i contributi pervenuti da gruppi sinodali, 247 gli animatori coinvolti, 3.800 i partecipanti (non unici), con una media di circa 9 partecipanti per gruppo, ed età media 47 anni.

Numero di contributi per tematica:

Domanda di fondo= 73	Compagni di viaggio=105	Ascoltare=73	Prendere la parola=13
Celebrare=40	Corresponsabili miss.=56	Dialogare=36	Altre confessioni=6
Autorità e partec.=11	Discernere e decidere=9	Formarsi=10	Altre=14

Numero di contributi per tipologia di gruppo:

Parrocchiale=153	Di Unità Pastorale=56	Aggregazione laicale=82
Congregazione=11	Consigli Pastoralisti=18	Ufficio diocesano=18
Territorio=22	Gruppo spontaneo=5	Vari + contributi personali=67

L'analisi numerica completa (per tipo di gruppo, per territorio...) è in appendice.

### L'elaborazione della presente sintesi diocesana

I contributi dei gruppi sono stati raccolti in undici fascicoli (i 10 ambiti tematici, più la domanda di fondo), su cui hanno lavorato 11 "coppie" in stile sinodale (con il coinvolgimento anche di altri laici esterni all'équipe diocesana). Le loro sintesi sono state poi elaborate ed ulteriormente riassunte da un gruppo ristretto, con il Vicario Generale ed il Vescovo.

La sintesi diocesana, prima dell'invio, è stata presentata in una serata pubblica in presenza e on-line il 26 aprile 2022.

## 1. PUNTI DI FORZA E ASPETTI POSITIVI MAGGIORMENTE EVIDENZIATI

### La pandemia e le novità offerte dal cammino sinodale

Gli ultimi due anni, segnati dalla **pandemia**, sono stati senza dubbio un tempo di grave crisi: di lutti, di sofferenze, di disorientamento. Sono stati però anche l'occasione per ripensarsi e per riscoprire ciò che è essenziale. L'isolamento ha fatto comprendere la preziosità e la necessità delle relazioni; l'esperienza della fragilità ha spronato molti a recuperare il filo della preghiera, nella sua dimensione personale, ma anche familiare e, nella misura del possibile, comunitaria. Le celebrazioni del Vescovo e dei parroci trasmesse via web hanno permesso di sentirsi comunità anche nella difficoltà. Analogamente, le iniziative di carità e i vari tentativi di portare avanti nei modi consentiti la vita comunitaria hanno trovato apprezzamento dentro e fuori dalla comunità ecclesiale, e hanno messo in luce potenzialità da valorizzare anche in futuro.

In questo contesto, dopo un avvio, come s'è detto, con qualche esitazione, l'esperienza dei gruppi sinodali ha rivelato un grande desiderio e un **bisogno delle persone di raccontarsi**, di ritrovarsi, di condividere. Il **metodo suggerito** per il confronto, nel quale erano privilegiati l'ascolto reciproco e il discernimento comunitario piuttosto che il dibattito, è stato apprezzato e sentito da molti come la possibilità di un nuovo inizio, e come un'occasione per maturare uno stile ecclesiale più autentico e fraterno. Anche il **numero contenuto** dei partecipanti nei singoli gruppi ha trovato apprezzamento: ha infatti permesso a tutti di esprimersi e di entrare in relazione in un contesto, per così dire, accogliente e familiare. È risultato evidente come il camminare insieme si costruisca efficacemente anche proprio grazie a questo livello di partecipazione.

### Occasioni ordinarie di sinodalità

D'altra parte, nei gruppi è emersa anche una buona consapevolezza dei luoghi, delle situazioni e degli strumenti che una comunità ha già a disposizione per imparare, per vivere e per attuare un cammino condiviso. I **gruppi del Vangelo** offrono la possibilità di ascoltare innanzitutto la Parola di Dio, attraverso la quale si impara a conoscere il volto del Maestro, a mettersi alla sua sequela e ad apprendere lo stile della fraternità richiesto ad un discepolo. **Consigli pastorali, associazioni, movimenti e altre aggregazioni** offrono ai membri sia la possibilità di ascoltarsi, e di discernere insieme i suggerimenti dello Spirito, sia la possibilità di collaborare attivamente e sinergicamente all'edificazione della comunità, all'esercizio della carità e alla testimonianza del Vangelo.

Certo non mancano le difficoltà nel vivere queste occasioni in modo veramente sinodale, tuttavia è altrettanto chiara la loro importanza e preziosità per la comunità, mentre cresce nei laici la consapevolezza del loro ruolo e della loro responsabilità per la vita ecclesiale. C'è chi ha fatto notare quanto sia costruttiva la buona volontà e l'azione di alcuni, soprattutto guide di aggregazioni, che si adoperano affinché, a livello parrocchiale o diocesano, le varie iniziative siano coordinate e complementari, anziché in competizione tra loro.

L'**eucaristia domenicale** è il luogo privilegiato nel quale l'intera comunità si raduna, fa tappa e si prepara a riprendere il cammino. La pandemia ha impedito, in certi periodi, di ritrovarsi, e un certo numero di fedeli ha interrotto o diminuito la propria partecipazione, tuttavia non sono mancate esperienze positive. Il servizio di accoglienza all'ingresso delle chiese, introdotto per la sanificazione dei fedeli, ha fatto emergere, contestualmente, il bisogno delle persone di sentirsi accolte e introdotte all'assemblea liturgica; allo stesso modo, anche il saluto del sacerdote sulla porta della chiesa, all'inizio o alla fine della celebrazione, risulta apprezzato e in qualche caso desiderato. Si tratta di gesti semplici, ma che hanno un evidente riscontro nella percezione dei singoli. Molti sono anche i tentativi per far partecipare attivamente alla celebrazione i bimbi e i ragazzi del catechismo. Al di là dei risultati immediati, si percepisce in tanti casi l'impegno perché la messa possa essere davvero un'esperienza comunitaria, nella quale tanto i singoli quanto i vari gruppi riescano a sentirsi parte di un'unica famiglia, destinatari e testimoni del medesimo Vangelo.

### Sinodalità e testimonianza

Molte sono le occasioni in cui la comunità cristiana cerca di vivere e di **testimoniare la cura e la carità**, sia al proprio interno sia nella società civile. Le visite agli anziani e agli ammalati, da parte del parroco o dei ministri dell'eucaristia, le benedizioni alle famiglie, l'aiuto delle Caritas ai meno abbienti, le iniziative a favore dell'integrazione e quelle straordinarie di solidarietà sia in tempo di Covid sia per altre emergenze nazionali e internazionali (da ultimo la guerra in Ucraina), l'impegno educativo nei confronti dei più giovani: sono tutti modi di vivere e di testimoniare il Vangelo che vengono portati avanti in maniera costante e sistematica grazie a tante strutture ecclesiali, nelle quali sono messi a frutto l'impegno e la collaborazione di molti. Sono forse ciò che più rende apprezzabile e attraente la Chiesa all'esterno.

Altre iniziative, per esempio di taglio culturale, contribuiscono a promuovere il dialogo con l'intera società, e a stimolare una coscienza critica e costruttiva, pur nella diversità di vedute.

Contatti occasionali o anche relazioni amicali, nelle scuole e negli ambienti di lavoro, con persone di altre confessioni cristiane o di altre religioni offrono ulteriori occasioni di accoglienza e di testimonianza della propria fede.

## 2. CRITICITÀ

### Questa nostra epoca

Il tempo in cui viviamo, di **vorticosa transizione**, senza più modelli certi nell'immaginario collettivo, con una società che è stata definita "liquida", è un tempo estremamente complesso da comprendere e da vivere. La pandemia, poi, ha ulteriormente accentuato forme di individualismo e di chiusura.

La Chiesa, con il suo **linguaggio** e con la sua **dottrina**, è percepita sempre più, soprattutto dai giovani, come lontana dal modo di parlare, di pensare e di vivere delle persone. Due punti specialmente vengono evidenziati. Uno è relativo alla morale familiare e sessuale: si fatica ad accettare l'atteggiamento e la prassi ecclesiale nei confronti dei conviventi e dei divorziati risposati; analogamente, sempre meno si accettano e si comprendono le ragioni che portano a disapprovare le teorie sulla fluidità di genere o posizioni espresse dalla cosiddetta comunità LGBT. L'altro punto contestato riguarda alcuni atteggiamenti della gerarchia, ritenuta non esente da forme di autoritarismo e di clericalismo. Peraltro, i numerosi **scandali** che sono emersi soprattutto in questi ultimi due decenni, e di cui tanti ministri ordinati si sono resi colpevoli, hanno disorientato e allontanato molte persone dalla pratica religiosa, dalla fede e dalla Chiesa nel suo complesso.

Si riscontra una presenza molto scarsa, nella vita ecclesiale, della fascia dai 20 ai 40 anni. Oltre ad una distanza culturale, di cui si è appena detto, occorre anche tener presente quanto i ritmi serrati della vita di oggi rendano difficile, soprattutto per chi ha dei figli piccoli, avere del **tempo a disposizione** per attività di volontariato. A loro volta, le difficoltà dei giovani genitori ricadono sui nonni, e vanno ad incidere anche sul loro tempo e sulla loro disponibilità.

### Le relazioni nelle nostre comunità

Non sempre le decisioni che riguardano la comunità vengono prese con stile sinodale: si riscontra invece la tendenza di alcuni parroci a **decidere autonomamente**. D'altra parte, una certa **frammentazione**, in alcune comunità, non crea le condizioni perché le scelte avvengano in maniera condivisa: prevale in questi casi l'attenzione al proprio particolare, mentre manca uno sguardo di insieme e un atteggiamento di corresponsabilità. Ciò vale anche per quelle Unità Pastorali, dove talora il **senso di appartenenza** alla propria parrocchia e alla propria storia tende a trasformarsi in atteggiamento di chiusura e di autoreferenzialità.

Occorre maturare nello stile del confronto, e cogliere le occasioni che pure ci sarebbero. Troppe volte si **rinuncia a esprimere il proprio parere** per timore di mancare di rispetto al parroco, o per la paura, non sempre infondata, che l'interlocutore si offenda di fronte ad una critica o ad una posizione diversa dalla propria. Talora si tace per sfiducia, nella convinzione che comunque non si verrà ascoltati, altre volte ancora per una forma di superficialità o di pigrizia, e ci si limita ad approvare e programmare, piuttosto che a sviscerare i problemi e a discernere insieme.

## Discernimento e progettualità

Le consuetudini e le tradizioni vanno vissute evitando il rischio dell'immobilismo, del "si è sempre fatto così". Si riscontra nelle nostre comunità la **fatica di un ricambio generazionale**: se, da un lato, sono poche le persone più giovani che si rendono disponibili, dall'altro non è sempre facile essere aperti verso nuove idee, nuove iniziative, nuovi stili.

Il discernimento, inteso come ascolto dello Spirito, trova la maggior parte delle **persone impreparate**, sia per quanto riguarda l'ambito individuale, sia per quanto riguarda la vita della comunità: non per cattiva volontà dei singoli, ma per carenza di formazione in merito. Peraltro discernere è un'arte difficile, che richiede tempo e pazienza, mentre la vita ecclesiale, imitando i ritmi della società, tende spesso all'**attivismo**, affastellando le iniziative, moltiplicando progetti a breve termine, e consumando energie che potrebbero essere impiegate in maniera più profetica e fruttuosa.

Le linee pastorali dell'anno, proposte dal Vescovo, non sembrano essere sufficientemente conosciute dalle comunità parrocchiali: raggiungono prevalentemente gli operatori pastorali, ma non la maggioranza di coloro che frequentano.

## Le celebrazioni

La pandemia, come si è detto, ha lasciato un segno evidente nella partecipazione all'eucaristia domenicale, mettendo ancor più in evidenza le difficoltà del periodo precedente. Dopo il lockdown, sono tornati in chiesa soprattutto gli anziani, mentre rimane assai **scarsa la presenza** dei giovani (anche educatori o addirittura catechisti), e dei bambini del catechismo con i loro genitori. Per di più, l'esperienza della pandemia ha prodotto un peggioramento nei livelli di attenzione e di socializzazione: è più difficile coinvolgere e lasciarsi coinvolgere.

Nei gruppi non si nasconde il disagio verso celebrazioni avvertite come frettolose, dimesse, **poco preparate** e preparate da pochi. Soprattutto si chiede più cura per la liturgia della Parola: per la **proclamazione** come per la **predicazione**. Troppo spesso i lettori risultano improvvisati e privi della formazione necessaria, mentre molte omelie non sembrano offrire né una comprensione adeguata del testo biblico, né la necessaria attualizzazione e aderenza alla vita delle persone. In qualche caso si mette in guardia dai rischi del clericalismo e del liturgismo. È sentita dai laici la necessità di una catechesi per gli adulti tanto biblica quanto liturgica.

## Catechesi e missione

Le criticità della catechesi riguardano sia i più giovani, sia gli adulti. Nell'iniziazione cristiana manca sempre più spesso il supporto e la testimonianza cristiana dei **genitori**: il cammino dei figli non è sostanzialmente seguito, la catechesi viene concepita come una sorta di itinerario scolastico e non come un itinerario di fede, la messa domenicale come slegata dal percorso di iniziazione. In tante parrocchie l'offerta formativa termina con la cresima. I **catechisti** sono pochi numericamente, e lamentano di essere impreparati, sia da un punto di vista pedagogico sia da un punto di vista dei contenuti della fede.

D'altra parte i **parroci**, oberati da impegni, questioni amministrative e celebrazioni, faticano ad assicurare ai catechisti la formazione necessaria, così come faticano a proporre itinerari di catechesi per gli adulti. Itinerari di cui, invece, nei gruppi sinodali è emerso il desiderio e il bisogno. C'è chi ha notato anche come tante volte sia difficile, per un laico, prendere la parola e dare ragione della propria fede a chi non crede o a chi pone obiezioni: la testimonianza e la corresponsabilità nella missione presuppongono una formazione costante e adeguata.

Si vorrebbe, infine, una maggiore inclusività e slancio per raggiungere coloro che, per diverse ragioni, sono ai margini (divorziati risposati, omosessuali, anziani non più in grado di frequentare autonomamente...).

## 3. PROPOSTE

## Il ruolo dei sacerdoti e dei laici

Risulta evidente la necessità di liberare i sacerdoti da tante incombenze che li distolgono da ciò che è richiesto loro in primo luogo: annunciare il Vangelo ed essere **guide nello spirito**, rispondendo al bisogno di spiritualità e di senso delle persone, dei giovani come degli adulti. La quotidianità del sacerdote deve perciò ritrovare il giusto tempo per la preghiera personale e per lo studio, necessari per accompagnare con la dovuta competenza le persone.

È urgente, nello stesso tempo, promuovere l'impegno e la **corresponsabilità dei laici**, uomini e donne, possibilmente scommettendo anche sui giovani, in ambiti specifici della vita comunitaria, educando ad uno stile di servizio che non diventi mai possesso, e che sia aperto agli opportuni avvicendamenti.

## La cura delle relazioni

È emerso con grande chiarezza il bisogno di accoglienza, di ascolto e di relazioni calde che le persone avvertono in questo tempo. Le comunità devono farsene carico e rispondere in maniera adeguata. Più che luogo di attività, la **parrocchia** deve essere **luogo di amicizia e di fraternità**. Alcune delle energie migliori andranno spese nel costruire reti amicali sia dentro la comunità sia all'esterno: esse saranno di aiuto nel camminare insieme come Chiesa, e nel camminare insieme con la comunità civile.

L'esperienza sinodale ha messo anche in luce le potenzialità dei **piccoli gruppi**. Occorre non disperdere i frutti di questa esperienza iniziale, consolidare le relazioni che sono eventualmente nate, tenere vive le attese sulle prossime tappe del cammino.

Particolare attenzione si richiede per le **persone più fragili**, per le quali si suggeriscono anche cammini specifici: anziani, persone sole, malati, coppie separate, disoccupati, famiglie straniere o di altre religioni, nuovi arrivati, badanti...

## Itinerari formativi e celebrazioni

I laici hanno chiesto con insistenza di essere maggiormente formati. Prima di tutto alla **preghiera**, all'ascolto e alla **meditazione della Parola di Dio**, al **discernimento**, personale e comunitario, e alla vita cristiana più in generale, anche attraverso la partecipazione ad **esercizi e ritiri spirituali**, e la conoscenza di figure di **santi** e di testimoni della fede. In secondo luogo si propongono itinerari per educare alla **corresponsabilità** nell'esercizio dell'autorità. In terzo luogo si chiede una adeguata formazione all'**impegno sociale e politico**, per vivere la fede anche al di fuori delle mura domestiche o parrocchiali, e poter contribuire, insieme, alla costruzione di una società più giusta.

Quanto alla **celebrazione eucaristica**, si sente il bisogno sia di una preparazione remota, sugli aspetti e sui simboli della liturgia, sia di una preparazione più prossima, legata al Vangelo e alle letture domenicali, e mirata sia ai più giovani (drammatizzazioni) sia agli adulti (lectio divina). Si suggerisce di valorizzare maggiormente tre momenti: l'accoglienza dei fedeli all'arrivo in chiesa; le preghiere dei fedeli preparate (anche da bambini), come segno e strumento di partecipazione attiva; il saluto e un minimo di interazione tra le persone al termine della liturgia.

## Vita ecclesiale e missionarietà

Si avverte la necessità di una più stretta comunicazione tra **centro Diocesi e comunità parrocchiali**, o Unità Pastorali. Non è necessario che sia il parroco a farsi carico di informare la comunità locale delle varie iniziative diocesane; è opportuno, piuttosto, che alcuni laici tengano un contatto costante con le strutture diocesane, e facciano in modo che le proposte del centro Diocesi vengano adeguatamente portate a conoscenza anche degli organismi di partecipazione parrocchiali, di Unità Pastorale o di Vicariato, valutando poi, insieme ai parroci, la calendarizzazione. In maniera analoga sarà bene curare i contatti tra comunità cristiane e realtà laiche presenti nel territorio.

Nei Consigli, soprattutto di Unità Pastorale, c'è il rischio che alcune comunità o alcune **componenti non siano adeguatamente rappresentate**: l'attenzione al camminare insieme deve rivolgersi anche a questi aspetti strutturali. In ogni caso, vanno sempre più accorciate le **distanze tra parrocchie** nei cammini di Unità Pastorale.

Una buona prassi, da incentivare, è quella di sottoporre a **verifica** le iniziative e le attività svolte a tutti i livelli (diocesano, vicariale, parrocchiale o di UP) per valutare di volta in volta aspetti positivi, criticità, efficacia e raggiungimento degli obiettivi.

L'esperienza della pandemia ha permesso a molti di sperimentare le **potenzialità dei "social" e del web** per la vita ecclesiale: occorre sempre più approfittare di queste forme comunicative, per raggiungere più persone, in comunità e fuori, ponendo attenzione, nel contempo, ad utilizzare linguaggi accessibili e adeguati al nostro tempo.

Molta attenzione è stata data ad aspetti della vita intraecclesiale; ciò non toglie, tuttavia, che si sia ribadita più volte la necessità di far crescere la **dimensione missionaria** sia nella pastorale parrocchiale sia nella attività delle aggregazioni. D'altra parte, anche ciò che si è detto a proposito di relazioni, di formazione, di attività caritative e di comunicazione riguarda non solo la vita ad intra, ma anche la qualità e la forma della testimonianza ad extra.

## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La partecipazione di molti a questa prima tappa del cammino sinodale - in un arco temporale relativamente breve e in una situazione sanitaria non facile (gennaio-febbraio 2022) - è un primo dato significativo, che dice affezione e interessamento per la vita della comunità cristiana. Può darsi che tra i motivi dell'adesione alla proposta vi sia il ricordo positivo dell'esperienza fatta in occasione del Sinodo diocesano del 1995-97. Resta il dato oggettivo di una risposta alta, a cui si accompagna la soddisfazione, espressa da molti, per l'occasione di ascolto, di confronto e di condivisione che è stata loro offerta. Significativa, inoltre, è la consapevolezza complessiva che è emersa dal confronto nei gruppi: aspetti positivi e criticità sono stati evidenziati con lucidità e in maniera dettagliata.

Cogliamo tre istanze di fondo che chiedono una risposta adeguata già nel breve e, poi, nel medio-lungo periodo. Innanzitutto la **valorizzazione dei luoghi e delle possibilità di confronto che già ci sono** e che, tuttavia, non sempre vengono sfruttati adeguatamente. Si coglie anche, a questo livello, il bisogno che molti hanno di essere educati all'ascolto, al confronto e alla franchezza nei rapporti personali, alla inclusività.

Una seconda istanza riguarda il **ripensamento della distribuzione dei compiti dentro le comunità**. Emerge infatti con chiarezza il peso che i presbiteri - sempre in minor numero e in età avanzata - stanno portando: un peso che limita l'efficacia del loro ministero e incide sulla sua qualità. È necessario che i laici abbiano uno spazio maggiore nella vita ecclesiale, e si facciano carico di una serie di aspetti che non costituiscono l'essenziale del ministero del presbitero. È poi da valorizzare, oltre al contributo fattivo, anche la particolare sensibilità femminile.

La terza istanza è collegata alla precedente, e riguarda la **necessità di una formazione adeguata dei laici**. La si sente necessaria tanto nell'ambito della vita di fede (Parola di Dio, contenuti che afferiscono alla teologia fondamentale, dogmatica, morale, preghiera personale, liturgia, discernimento), quanto nell'ambito delle competenze richieste per svolgere efficacemente un ruolo attivo dentro la comunità. D'altra parte una congrua formazione è necessaria anche per la testimonianza da offrire al mondo: la **missionarietà**, ineludibile per vivere autenticamente il battesimo, deve tenere insieme annuncio della Parola ed esercizio della carità.

Quanto emerso è anche una conferma delle linee pastorali del presente anno, che mettevano a fuoco da un lato le istanze sinodali, e dall'altro quelle della catechesi. Le aspettative sono grandi e i desideri legittimi, meno, invece, le energie a disposizione per realizzarli tutti. Occorrerà l'esercizio del discernimento per convogliare gli sforzi in maniera efficace e non dispersiva, nella fiduciosa consapevolezza che l'impegno apostolico è accompagnato dalla luce e dalla forza dello Spirito.

**ALLEGATO 1**  
**alla SINTESI DEL CAMMINO SINODALE**  
**SVOLTO NELL'ANNO PASTORALE 2021-2022**

**Dati di dettaglio sui contributi pervenuto dai Gruppi Sinodali**

**DATI GENERALI SULLA DIOCESI di FORLI'-BERTINORO**

SUPERFICIE = 1.182 km

POPOLAZIONE = n. 187.700 abitanti

FAMIGLIE = n. 76.000

VICARIATI FORANEI = n. 10

UNITÀ PASTORALI = n. 25

PARROCCHIE = n. 128 + 1 quasi parrocchia

SACERDOTI = n. 71

SACERDOTI di altre diocesi = n. 15

DIACONI PERMANENTI = N. 14

ISTITUTI RELIGIOSI MASCHILI = n. 6 (6 case e 18 religiosi di cui 14 sacerdoti)

ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI = n. 15 (17 comunità e 130 religiose)

**I GRUPPI SINODALI**

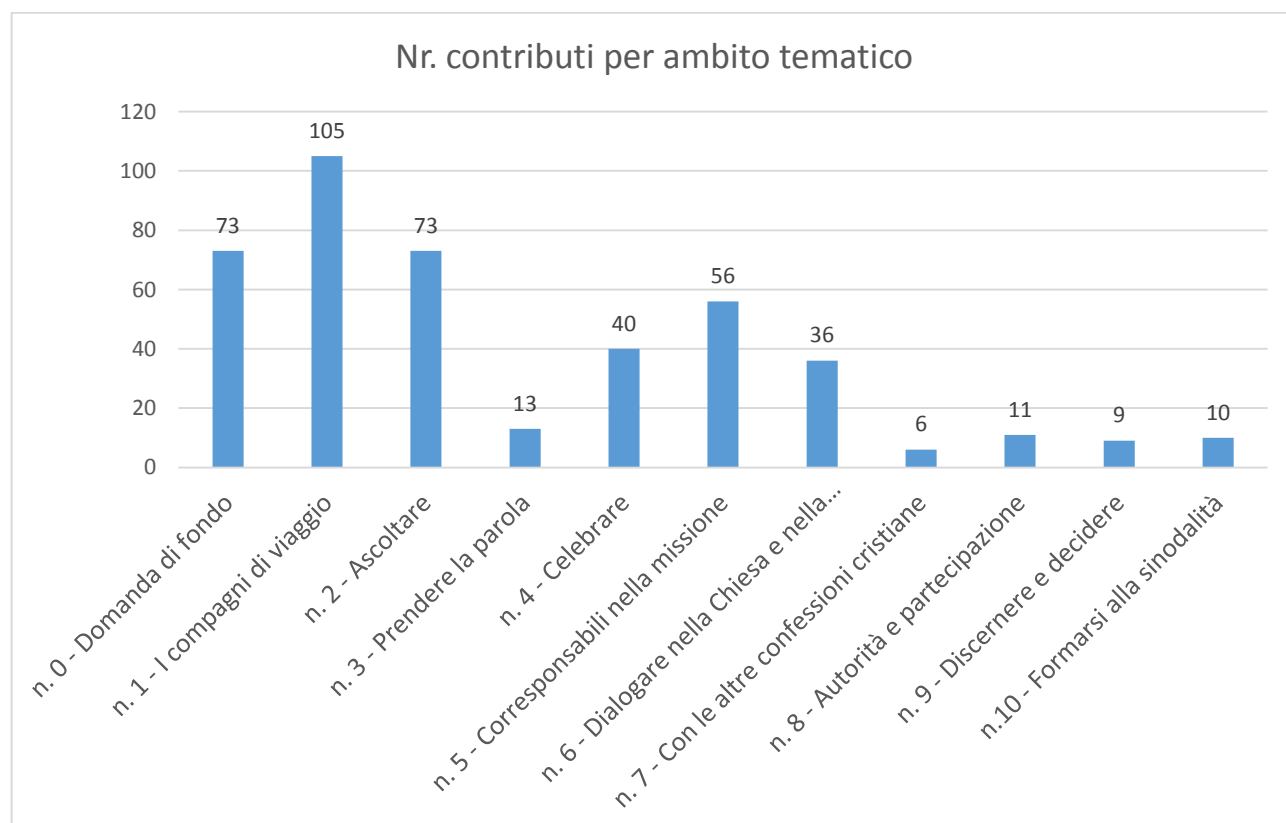
**I Numeri Principali**

- Sono arrivati 432 contributi
- I partecipanti (non unici) ai gruppi sono stati 3.772
- Gli animatori coinvolti sono stati 247
- I gruppi erano composti mediamente da 9,5 persone
- L'età media dei partecipanti è stata di circa 47 anni

**La suddivisione per ambito tematico dei contributi arrivati:**

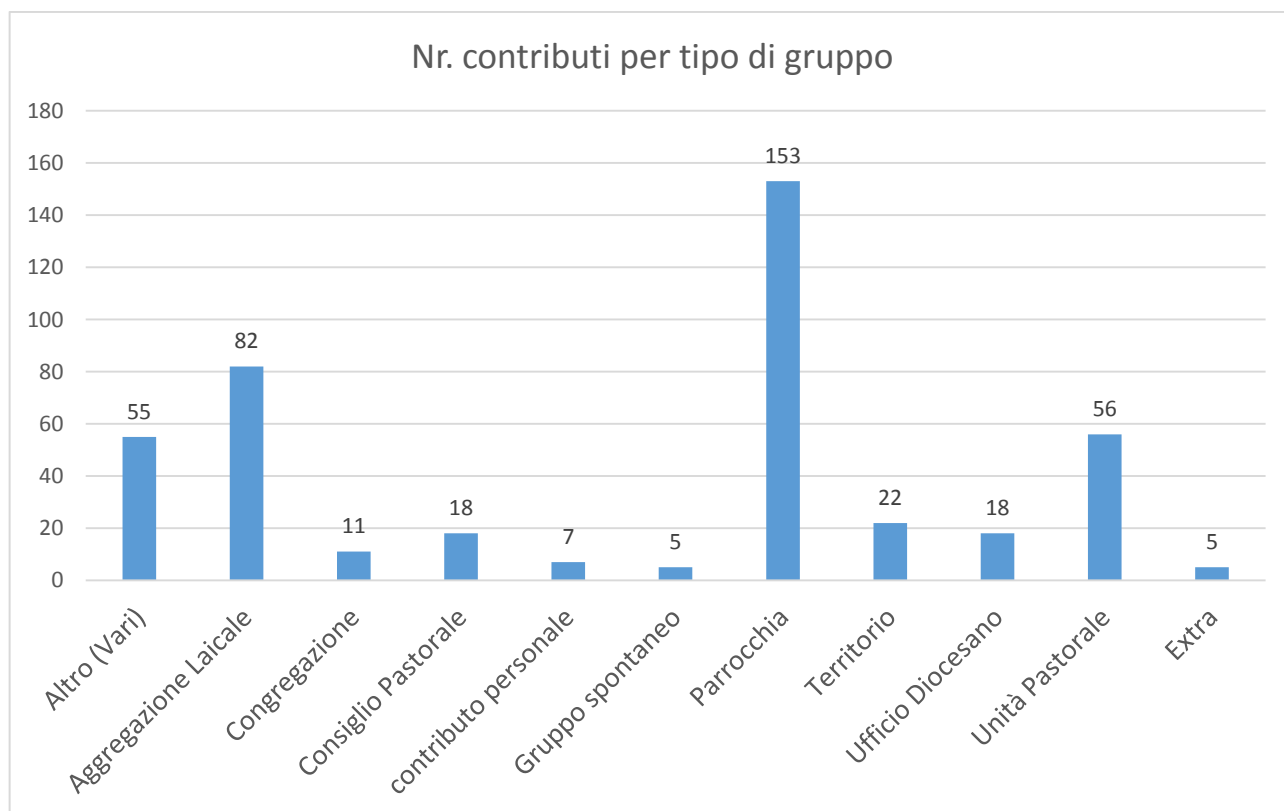


n. 0 - Domanda di fondo	73
n. 1 - I compagni di viaggio	105
n. 2 - Ascoltare	73
n. 3 - Prendere la parola	13
n. 4 - Celebrare	40
n. 5 - Corresponsabili nella missione	56
n. 6 - Dialogare nella Chiesa e nella società	36
n. 7 - Con le altre confessioni cristiane	6
n. 8 - Autorità e partecipazione	11
n. 9 - Discernere e decidere	9
n.10 - Formarsi alla sinodalità	10
<b>Totale complessivo</b>	<b>432</b>



**Le tipologie di gruppo sinodale che hanno inviato un contributo sono state:**

Altro (vari)	55
Aggregazione Laicale	82
Congregazione religiosa	11
Consiglio Pastorale	18
Contributo personale	7
Gruppo spontaneo	5
Gruppo in Parrocchia	153
Territorio	22
Ufficio Diocesano	18
Gruppo di Unità Pastorale	56
Extra (dall'esterno)	5
<b>Totale complessivo</b>	<b>432</b>



### Distribuzione dei contributi per Vicariato di provenienza

*(non sono qui classificati i contributi da gruppi non riconducibili ad un Vicariato, come gli Uffici diocesani, i gruppi del territorio,...)*

7) Bertinoro-Forlimpopoli	55
3) Forlì Sud	52
2) Forlì Est	41
6) Forlì Nord-Ravennate	39
8) Val Bidente	31
1) Forlì Centro Storico	23
10) Acquacheta	21
4) Forlì Sud Ovest	21
5) Forlì Ovest	14
9) Val di Rabbi	7
<b>Totale complessivo</b>	<b>304</b>

### Distribuzione contributi pervenuti da Aggregazioni Laicali

*(con "Aggregazioni Laicali" intendiamo Associazioni e Movimenti di rilevanza sovra-diocesana)*

Azione Cattolica	24
Comunione e Liberazione	17
Agesci	15
MASCI	6
ACLI	4
OFS (Francescani Secolari)	3
Unitalsi	3
Rinnovamento	2
Incontro Matrimoniale	2
AC+CL	2
Memores Domini	2
Centro Volontari Sofferenza	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>82</b>

### **Contributi pervenuti dal “Territorio”**

*Si tratta dei contributi arrivati da realtà del territorio di tipo “laico” o meglio non strettamente ecclesiali.*

Questo il dettaglio delle provenienze.

- Carcere
- Gruppo Alpini Bertinoro
- Casa della Speranza (detenuti a fine pena)
- Classi di Scuola superiore
- Insegnanti Scuola Infanzia
- Comitato di quartiere Coriano Pianta
- Colleghi di lavoro
- Associazione Ruffilli ODV
- Corsi preparazione al matrimonio
- Insegnanti Scuola primaria
- Dipendenti Ospedale
- Vicini di casa
- Comitato Lotta contro la Fame nel Mondo
- Docenti e Studenti Università - Facoltà Ingegneria
- Genitori scuola

### **Contributi classificati come “Altro” (ambiti ecclesiali)**

*Si tratta dei contributi arrivati da associazioni o gruppi informali locali.*

Questo il dettaglio delle provenienze.

- Fondazione Buon Pastore
- Ass. Culturale S. Giovanni Bosco
- Kalipè (condivisione disabili)
- Ass. Culturale S. Mercuriale
- Gruppo Togliete la Pietra (persone che hanno vissuto un lutto)
- Gruppo Separati
- Comunità Laudato Sì
- Casa della Carità Bertinoro (residenziale per disabili)
- Quelli della Via (gruppo animazione teatrale)
- Ass. e Coop. Paolo Babini (case famiglia, assistenza ed educazione)
- Clero vicariato Nord-Ravennate
- Don Pippo (residenziale per disabili)
- EVO (spiritualità Ignaziana)
- Gruppo Diocesano Campo estivo preghiera
- Gruppo preghiera Monte Paolo
- Gruppo settimana Biblica
- Caritas
- Clero di vicariato
- Gruppo Vangelo Centro Aiuto alla Vita
- Gruppi di Pastorale Giovanile

### **Contributi classificati come “Gruppo Spontaneo” (ambiti informali)**

*Si tratta dei contributi arrivati da gruppi costituiti informalmente per l’occasione.*

Questo il dettaglio delle provenienze.

- Fedeli all’uscita della Messa
- Gruppo di amici
- A casa dell’anziana che riceve Eucarestia
- Ex-Classe di Catechismo riunita per l’occasione

Tra i contributi personali anche quello di un mussulmano praticante.